

INNOVAZIONE

Bagnoli, 34 Pmi: Dateci un'area per crescere



Teresa Armato



Massimo Lo Cicero

Trentaquattro aziende, duecento addetti, settantatré brevetti registrati e un fatturato che nel 2004 tocca i 10 milioni di euro. Sono i numeri dell'Area Tech Coroglio, il distretto tecnologico costituito da aziende specializzate nel campo delle tecnologie dell'informazione e nei servizi innovativi per l'ambiente. Terminato il ciclo triennale presso il Bic (Business Innovation Centre) di Città della Scienza, le Pmi cominciano a camminare da sole, o quasi. At Coroglio è infatti l'ideale prolungamento delle interazioni già presenti tra le aziende dell'incubatore. Ma un nodo resta: individuare un contenitore fisico dove trasferire ora le imprese, in modo da amplificare le condizioni favorevoli che stimolano la produzione di idee. Se ne discute nel corso del convegno "Interazione creativa tra imprese: il progetto di sviluppo di At Coroglio" svoltosi ieri.

● Assia Viola

Nasce presso la Città della Scienza di Bagnoli una rete di 34 imprese strutturata secondo un modello avanzato di distretto tecnologico.

Il tutto a sedici anni dall'ultima colata della fabbrica di acciaio Italsider, avvenuta nell'ottobre del 1990.

Il primo ciclo di funzio-

namento del Bic di Bagnoli si avvia al termine, attraverso il progetto di sviluppo "At Coroglio".

Le 34 Pmi incubate cercano ora una più stabile collocazione che gli consenta di non perdere la capacità di rete sviluppata nell'ultimo triennio.

A questo scopo si è avviata un'iniziativa imprenditoriale per individuare un contenitore fisico nel quale trasferire le aziende.

L'idea è realizzare un polo produttivo in grado di conservare le condizioni favorevoli alla produzione di idee fin qui sperimentate.

Di questo si è discusso ieri nel corso del convegno "Interazione creativa tra imprese: il progetto di sviluppo di At Coroglio".

Un sistema per trasformare l'energia di vibrazione in energia elettrica, un progetto ad alta tecnologia per il monitoraggio degli eventi sismici, l'applicazione delle nuove tecnologie per migliorare l'assistenza sanitaria e la comunicazione tra paziente e medico. Sono soltanto alcuni esempi delle idee progetto, nate dalla collaborazione tra le trentaquattro imprese incubate nell'Area Tech Coroglio.

Il distretto tecnologico è costituito da imprese specializzate nei settori delle tecnologie dell'infor-

mazione e comunicazione e dei servizi innovativi per l'ambiente, che promuovono azioni e progetti comuni.

Nel complesso, le aziende dell'At Coroglio contano duecento addetti, settantatré brevetti registrati e un fatturato di 10 milioni di euro nel 2006 (più 40 per cento rispetto al 2005).

"Il risultato più importante di questo progetto - afferma Giovanni Mannara, Rappresentante Imprese At Coroglio - è che nello stare insieme abbiamo avuto la possibilità di generare idee per nuovi prodotti e ciò ha significato assicurare un futuro alle nostre imprese".

Ora però è tempo di lasciare spazio nell'incubatore a nuove iniziative, le 34 Pmi hi-tech devono cominciare a camminare sulle proprie gambe.

Lo chiarisce Vittorio Silvestrini, amministratore delegato di Città della Scienza.

"L'incubatore di Città della Scienza - spiega - ha tra i suoi obiettivi il successo delle proprie imprese, ma come ogni incubatore deve essere liberato per dare spazio a nuove idee. La nostra azione è volta all'attrazione e alla

creazione di nuove imprese, anche attraverso stimoli e sinergie".

Ciò non vuol dire però che le imprese ora dovranno fare tutto da sole. Le parole dell'assessore regionale alla Ricerca, Teresa Armato, lo confermano.

"E' importante - afferma Armato - che siano presenti a questo tavolo mondo dell'Università, istituzionale e imprenditoriale. Ognuno di noi ha

un ruolo nel futuro di questo progetto che punta sulla creatività e sul talento dei giovani".

E di futuro parla anche l'economista dell'Università di Roma Tor Vergata Massimo Lo Cicero, che ammonisce: "Queste imprese hanno superato la fase della fragilità. Ora hanno bisogno di testare la loro forza nei confronti del mercato attraverso un

contenitore fisico in cui trasferirsi. Non possiamo permetterci - ammonisce - una fuga di imprese".

Per Lo Cicero, l'unica collocazione possibile per le 34 Pmi "sembra essere quella alle nostre spalle, nell'area dell'ex-Italsider, dismessa da più di dieci anni".

Un sito che si conferma dunque legato a filo doppio al destino industriale di Napoli.

"L'area di Coroglio - ricorda Domenico De Masi, ordinario di Sociologia del Lavoro presso l'Università La Sapienza di Roma - dimostra come Napoli abbia avuto una forte velocità, con la nascita del complesso siderurgico dell'Ilva, nel passare da territorio rurale a città industriale. Non è un caso che oggi dallo stesso luogo parta un nuovo progetto imprenditoriale".

Per Fabio Terragni, amministratore delegato di Milano Metropoli Agenzia di Sviluppo quello nato a Città della Scienza "è un progetto fortemente innovativo, coraggioso che mette le proprie radici nell'esperienza dell'incubazione, ma tenta di fare un salto in avanti per affrontare il nodo più critico delle nuove imprese tecnologiche italiane: che non è la nascita bensì la crescita".